

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 26 / Domenica 27 giugno 2021

L'estate dei ragazzi

di don Gianni Antoniazzi

La comunità cristiana non pensa solo ad adulti e anziani. Tiene in gran conto le necessità delle famiglie. E poiché d'estate molti genitori lavorano con ritmi intensi, conclusa la scuola serve uno spazio per la crescita dei figli. Nel tempo, le parrocchie hanno dunque proposto centri estivi e attività di svago e crescita. Alcuni gruppi organizzano settimane in montagna, gli scout propongono i campi, l'azione cattolica, i chierichetti e altri ancora offrono attività analoghe. In assenza di cappellani, i sacerdoti fanno quello che possono. Molto viene sostenuto dal servizio dei laici, ricchi di passione e competenza. Se da una parte c'è l'intento di sostenere le famiglie, dall'altra prende piede la voglia di un'attività educativa, umana e cristiana. Allora si coniuga gioco e vita comune, avventure ed esplorazione, riposo, tempo all'aria aperta, riflessioni spirituali e cibi eccellenti. Di solito la memoria di questi giorni resta indelebile. Neppure il Covid impedisce queste proposte. In genere basta osservare le indicazioni (chiare e semplici) delle autorità sanitarie. Qualcuno aggiunge un tampone prima di partire. Le attività sono "per camerate" così da avere gruppi fissi che si muovono distintamente. Di fatto il terzo giorno di campo si crea una "bolla sanitaria": se nessuno si è malato e non si frequentano gli esterni, si può escludere il pericolo di contagio. Durante l'estate, in Italia, ci saranno migliaia di attività per i nostri giovani. Se una avesse un intoppo ne parlerebbero i giornali nazionali. Tant'è. Cresce comunque lo sforzo di offrire sicurezza e qualità.





Divertirsi insieme

di Matteo Riberto

Per le parrocchie, a causa dell'epidemia, non è stato semplice organizzare attività estive per i giovani: alcune sono saltate, altre sono partite nonostante le difficoltà

«Purtroppo il Covid continua a lasciare strascichi. Stimiamo che le parrocchie, quest'anno, siano riuscite ad organizzare circa la metà delle attività estive dedicate a ragazzi e bambini che venivano offerte nel periodo pre-pandemico». Don Fabio Mattiuzzi, responsabile della pastorale dei ragazzi, sintetizza le difficoltà incontrate dalle parrocchie del Veneziano per organizzare grest, campi scuola e le molteplici attività che, ogni estate, vengono messe a disposizione di giovani e famiglie. «I motivi del calo - continua don Mattiuzzi - sono diversi. Alcune parrocchie non avevano spazi adeguati per consentire di svolgere le attività in sicurezza. C'è poi la questione dei protocolli. Fino all'ultimo non si è saputo con precisione quali fossero le direttive, le regole da mettere in pratica per poter far partire le attività, e questo non ha sicuramente aiutato ad organizzare campi estivi e Grest che hanno bisogno di tempo per essere messi in piedi». Ci sono anche

altri fattori che hanno inciso. Nei Grest, per esempio, gli animatori sono spesso minorenni ma dovendo garantire il rispetto dei protocolli anti-Covid è importante avere anche degli adulti che vigilino e si prendano la responsabilità di farli rispettare. «Molti volontari adulti, purtroppo - conclude don Mattiuzzi - non erano disponibili quest'estate. La crisi ha messo in difficoltà molte famiglie e diversi volontari, che magari hanno ricominciato da poco a lavorare, non avevano tempo da dedicare a Grest e campi estivi. Le parrocchie, comunque, si sono impegnate e nonostante le difficoltà molte sono riuscite ad offrire diversi servizi e questo è un importante segnale di ripresa». Tra quelle che sono riuscite a mettere a disposizione attività c'è la stessa parrocchia di don Mattiuzzi - il Sacro Cuore in via Aleardi - che ha attivato il Grest, tre campi scuola in montagna a luglio e un'esperienza di campeggio in spiaggia al Marina in agosto. C'è poi il Duomo di Me-

stre. «Purtroppo non siamo riusciti ad attivare i grest perché i protocolli per la gestione sono stati comunicati troppo tardi - spiega don Lorenzo De Lazzari, vicario parrocchiale del Duomo - Abbiamo organizzato il classico campo-scuola, in Comelico, dedicato quest'anno ai ragazzi delle medie. Siamo poi riusciti ad organizzare i campi scout. I bambini dalla quarta elementare alla prima media andranno a Cave del Predil; quelli dalla seconda media alla seconda superiore a Tramonti di Sopra, in provincia di Pordenone. Ci sono poi due campi mobili, itineranti, per i più grandi. I ragazzi di terza superiore faranno un campo mobile con un itinerario in bicicletta da Cortina a Mestre. I ventenni, invece, faranno l'Alta Via Carnica: si parte dall'Austria per arrivare fino a Tolmezzo». Anche la parrocchia di San Marco Evangelista è riuscita, nonostante le difficoltà, a mettere in piedi numerose iniziative. «Siamo riusciti a fare tutto anche se su certi aspetti in forma ridotta - precisa don Andrea Volpato, parroco di San Marco Evangelista e assistente unitario di Azione Cattolica - come parrocchia abbiamo organizzato il grest anche se su tre settimane e per metà giornata. Abbiamo poi previsto tutti i campi scout. Come Azione Cattolica abbiamo invece organizzato i campi nella Casa di Chiappuzza, a San Vito di Cadore. Qui, faremo un campo dedicato ai bambini di quarta e quinta elementare, uno a quelli delle medie, uno ai ragazzi delle superiori, uno per giovani famiglie con bambini e uno dedicato agli adulti».





Tornare in campo

di Daniela Bonaventura

Dopo un lungo periodo di attività "virtuali", quest'anno il Mestre 2 è ripartito a regime. Dai campi estivi al 2022 quando si festeggeranno i 100 anni dello scoutismo a Mestre

Nell'ambito delle attività per i bambini ed i ragazzi il gruppo Agesci della parrocchia di Carpenedo attrae da sempre tantissime adesioni per la qualità della proposta. La pandemia ha notevolmente rallentato le attività che, per la loro specificità, dovrebbero essere fatte all'aperto e tutti insieme per favorire la socializzazione. L'anno scorso l'attività è stata, da marzo in poi, "virtuale", ma quest'anno sono riusciti a riprendere quasi normalmente rispettando le norme di sicurezza per il Covid. Abbiamo fatto un po' di domande ai capigruppo del Mestre 2, Alice Tipa e Francesco Papaccio, ed ecco le loro pronte e veloci risposte.

Quali attività prevedete per quest'estate? Quali per i bambini e quali per i ragazzi più grandi?

"Per quest'estate avremo finalmente la possibilità di svolgere i nostri campi, anche se con una serie di attenzioni in termini di distanziamento e di tipologia di attività da svolgere, secondo la normativa vigente (che speriamo ci limiti ancora meno di adesso alla volta di fine Luglio)".

Rispetto agli anni pre-Covid avete un buon numero di ragazzi che parteciperanno o c'è ancora paura?

"La partecipazione dei ragazzi è molto buona, anche se comprensibilmente ci sono alcune famiglie che hanno timore nel lasciare che i propri figli partecipino a tutte le attività, in particolare a quelle che comportano un maggior rischio di contagio (per esempio attività con spostamenti con i mezzi pubblici), anche se da parte nostra assicuriamo sempre il pieno rispetto della normativa e, anzi, tendiamo ad esagerare con i controlli, l'igienizzazione, etc.. Abbiamo ricevuto un grande numero di richieste di iscrizione per l'anno prossimo (un bel segno di speranza), tanto che abbiamo dovuto purtroppo aprire una lista d'attesa".

Siete sempre a contatto con ragazzi e ragazze, come li vedete? Hanno sofferto quest'anno e di cos'hanno bisogno?

"Tutti i bambini e i ragazzi hanno voglia di stare insieme, di muoversi

e di "fare". Quest'anno (abbondante) sappiamo tutti quanto sia stato difficile, in particolare per i più piccoli. Come capi in servizio in Agesci orientiamo la nostra azione verso i bisogni dei ragazzi che ci sono affidati, tarando le attività sulle loro necessità in quel momento. In tempi pre-pandemici veniva redatto un progetto educativo di durata tri o quadriennale, un documento guida per le attività di tutto il Gruppo, dai Lupetti ai Rover/scolte. Quest'anno abbiamo dovuto rianalizzare velocemente i nuovi bisogni dei nostri ragazzi (sostanzialmente diversi da prima della pandemia) e ci siamo focalizzati su cose molto semplici come lo stare insieme, l'esserci per gli altri, il sentirsi comunità. Cose semplici ma fondamentali, che questo tempo ci ha aiutato a riscoprire nel loro valore".

Quali progetti per settembre e per il prossimo anno?

"Il 2022 è un anno importante, si festeggiano i 100 anni di scoutismo a Mestre. Il Mestre 2 poi festeggia doppiamente, in quanto ricorre anche il centenario di fondazione del nostro gruppo. L'intera Zona di Mestre ha un programma di eventi e sono già da mesi in corso incontri con l'amministrazione cittadina per far sì che questa non sia la festa degli scout ma una festa per tutta la città. Come gruppo abbiamo in cantiere un progetto ambizioso ma non è ancora il momento di rivelarlo, se ne riparlerà a settembre/ottobre".

Grazie a questo gruppo e a tutti gli altri gruppi e/o associazioni che stanno cercando, pur nella difficoltà, di proporre ai nostri ragazzi percorsi educativi per la loro crescita.





Le attività di Carpenedo

di don Gianni Antoniazzi

Durante il periodo estivo la parrocchia di Carpenedo propone alcune attività che valgono per ragazzi, bambini e giovani a seconda del gruppo e dell'età. Per esempio: dal 6 al 25 giugno c'è il Grest organizzato dalla seconda elementare alla seconda media. Questa attività prosegue poi per chi vuole in collegamento coi centri estivi di luglio che si svolgono al Centro infanzia il Germoglio. In ogni caso, durante il Grest, sono previsti anche la colazione, il pranzo e la merenda. A partire dal 27 giugno e fino al 25 luglio ci sono 4 settimane complete di attività nella splendida casa della Malga dei faggi a Gosaldo. Il primo turno è per la 4^a-5^a elementare. Da domenica 4 luglio sale la prima media e dalla domenica seguente, 11 luglio, inizia il campo di seconda e terza media. I giovani vanno l'ultima settimana, dal 18 al 25 luglio. A partire dal 24 luglio iniziano anche le Vacanze di Branco per i lupetti (4^a-5^a

elementare e 1^a media) poi il campo in tenda per i due reparti in Trentino, quindi i campi mobili per il Noviziato e i due Clan. C'è ancora in cantiere il campo per i chierichetti che si svolgerà a Gosaldo l'ultima settimana di Agosto. In tutto, quest'estate sa-

ranno coinvolte più di 600 persone con almeno 60 educatori e una ventina fra cuochi, cambusieri e adulti responsabili. In parrocchia è sempre garantita la presenza di un sacerdote mentre l'altro cerca di partecipare per intero alle attività di montagna.



In punta di piedi

Meno mare e più montagna

Negli anni, molte parrocchie hanno avuto la geniale intuizione di acquistare un terreno ove piantare le tende o una casa ove condurre i ragazzi per qualche settimana di attività. Qui a Mestre, molti hanno preferito l'ambiente di montagna a quello del mare. E anche chi aveva un "campeggio" in spiaggia, poco per volta ha lasciato da parte



questa attività per strutturare invece l'estate intorno ai monti. Forse è stata valutata la questione educativa. In spiaggia, infatti, è più faticoso proporre un cammino di formazione. La spiaggia crea un ambiente forse più frivolo e meno in sintonia con l'annuncio del Vangelo. In tanti anni di sacerdozio ho provato ad andare dall'una e dall'altra parte. Nei primi anni ho tentato qualche esperienza al mare. Non mancavano certo panorami splendidi e compagnie di valore. Tuttavia, l'ambiente non aiutava al raccoglimento e non favoriva un cammino di fede quanto invece riesce a fare la montagna. Tra i monti prevale un atteggiamento più sereno, più appagato. L'occhio contempla le cime, il cuore si apre all'infinito. La spiaggia è più rumorosa, più leggera nei "costumi". Quando un ragazzo parte dalla spiaggia per venire ai campi ha un linguaggio sicuramente colorito... Altra cosa sarebbe invece fare un campo "in barca", magari a vela: a differenza della spiaggia il mare comunica una forza misteriosa e profondissima. È il luogo del mistero e porta il cuore all'umiltà.



Lo spirito degli scout

di don Sandro Vigani

Lo scopo degli scout è educare, non istruire. Spingere cioè i ragazzi ad apprendere da sé, di loro spontanea volontà, ciò che serve per formarsi una propria personalità

Immagino che in questo periodo, dopo la sospensione forzata dovuta al Covid, gli scout stiano preparando i loro campi estivi. I campi sono esperienze fondamentali nel cammino annuale dei gruppi scout, durante i quali, nella condivisione quotidiana della vita, si impara a dar concretezza a quanto il movimento nato più di un secolo fa (nel 1907) insegna e ad assimilarne i valori: il rispetto degli altri, la sinergia con la natura, l'aiuto reciproco, l'acquisizione di una disciplina forte, nell'Agesci la fede... Quest'anno i campi saranno occasioni ancor più straordinarie, perché non potranno prescindere da quanto il mondo ha vissuto con la pandemia, e da come i ragazzi - lupetti, coccinelle, reparto, noviziato, clan...- nel loro piccolo grande mondo hanno cercato di farvi fronte e dare ad essa risposte. Quella degli scout è una proposta educativa davvero entusiasmante. Coinvolge ogni età della vita e le mette a confronto. Punta a far crescere l'autonomia nei ra-

gazzi, la capacità di affrontare le tappe della vita e superare le difficoltà; cura l'abilità manuale e lo spirito di servizio. Un altro aspetto essenziale del metodo scout è il coinvolgimento delle famiglie nel cammino dei figli e nelle loro attività. Il fondatore, il tenente generale inglese Robert Baden-Powell, diceva che lo scopo più importante degli scout è "educare. Non istruire, si badi bene, ma educare; cioè spingere il ragazzo ad apprendere da sé, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi una propria personalità". Se oggi gli scout sono circa 40 milioni nel mondo, vuol dire che Baden-Powell aveva visto giusto! Lo scoutismo è un grande gioco, ma un gioco che prepara e accompagna il gioco della vita. Anch'io sono stato scout: sono diventato assistente appena fatto prete. Ho ricordi molto belli dei campi estivi, sul monte Bondone, in una baita in mezzo al bosco, tra le mucche e i ghiri, alla quale si arrivava a piedi, lontani dalla città, dove nep-

pure il cellulare prendeva. O nella Piana del Cansiglio, in una vecchia malga che ora è un attrezzato ristorante. O in una grande stalla, non ricordo più in che posto, dove dormivo in un antico abbeveratoio di marmo per le mucche. Ma lo spirito scout mi è rimasto dentro soprattutto perché ad accogliermi nella mia prima parrocchia fu proprio uno scout, non più giovane, discreto, intelligente, buono. Mi insegnò molte cose, che conservo nel cuore. Sono cambiati gli Scout in questi quasi quarant'anni, da quando io ero giovanissimo Baloo (assistente dei lupetti e delle coccinelle) ad oggi? Sì, sono cambiati, come sono cambiati la Chiesa ed il mondo. Mi pare che ciò che più è cambiato nell'esperienza scout sia quel "per sempre" che un tempo la attraversava. Anche se con la "Partenza" molti scelgono di non fare servizio dentro l'associazione, si resta per sempre scout nel cuore. Eppure quel "per sempre" oggi sembra essersi diluito in mille rivoli, spesso dissolto dalla difficoltà delle persone di assumersi impegni duraturi. Fa paura dire 'sì' per un tempo prolungato: meglio l'estemporaneo, se non addirittura il mordi e fuggi. Per cui oggi agli scout mancano i capi, scarseggiano i giovani disponibili a prendersi l'impegno di accompagnare i ragazzi durante tutto l'anno. Ma è difficile anche per le famiglie accettare di avere ogni domenica occupata per l'attività del figlio. Si pensa che gli impegni e le relazioni che comportano continuità limitino la libertà, e non invece siano un modo attraverso il quale la libertà si esprime. Si confonde l'autorità con l'autoritarismo.





Compagni di viaggio

di Federica Causin

Agesci e Azione Cattolica hanno siglato un patto per lavorare insieme con e per i giovani. L'obiettivo è ascoltarli e accompagnarli ad approfondire la relazione con il Signore

"Ci entusiasma l'idea che a partire da questo documento possano scaturire delle collaborazioni a livello diocesano o parrocchiale per muovere ulteriori passi nella realizzazione di un villaggio globale che ha a cuore la felicità e l'educazione dei ragazzi che ci sono affidati e quelli che sono presenti nelle nostre comunità". Con queste parole i Presidenti del Comitato nazionale Agesci, Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo, e il Presidente uscente dell'Azione Cattolica, Matteo Truffelli, hanno presentato "Un noi generativo". Si tratta di un documento che sintetizza il percorso di lavoro comune, riguardante l'impegno educativo, intrapreso da Scout e AC per rispondere all'invito, rivolto da papa Francesco, di costruire un Patto globale per l'educazione. Un passo molto importante nato dalla consapevolezza che da soli si arriva poco distante ma che testimonia soprattutto la volontà d'investire nel dialogo, nella cultura dell'incontro e nella collaborazione. Il "noi" di cui si parla è un'identità che conserva e valorizza i tratti distintivi delle due realtà, però s'impegna a cercare e a riconoscere i punti in comune per dare radici solide all'impegno

condiviso. Io ho avuto la fortuna di frequentare una parrocchia dove, almeno fino a circa una decina di anni fa, esistevano entrambe le associazioni e, nonostante la mia conoscenza dell'Agesci sia molto superficiale, ho potuto constatare che, nelle occasioni in cui abbiamo unito le forze per qualche iniziativa a favore della comunità, il riscontro è sempre stato molto positivo. Credo che costruire partendo da ciò che accomuna sia una scelta significativa, che testimonia un certo modo di stare nella Chiesa e nella società, soprattutto in un momento storico in cui le differenze vengono spesso messe in risalto per giustificare la decisione d'innalzare muri o, in alcuni casi addirittura per legittimare discriminazioni. Tornando al documento, vediamo quindi quali sono i denominatori comuni nei percorsi proposti da scout e AC. Il primo è riconoscersi "compagni di viaggio" sulle stesse strade e con la stessa meta. Essere portatori di speranza, anche in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo, capaci di valorizzare lo scambio tra generazioni, con uno sguardo particolare ai più piccoli. Il protagonismo di bambini, ragazzi e giovani è senz'altro un

altro punto di contatto fondamentale. La questione è partire dall'ascolto dei ragazzi per imparare a leggere la realtà dal loro punto di vista e accompagnarli nell'approfondimento della relazione con il Signore attraverso il rapporto con gli altri, la cura del creato e l'impegno a favore della propria comunità. Non una trasmissione di nozioni bensì un'educazione alla fede basata sulla condivisione di esperienze, sul "fare insieme". L'obiettivo di tutte le attività proposte è imparare a riconoscere la presenza del Signore nella propria vita e trasmettere agli altri la bellezza di questo incontro. Una delle cose più belle che l'AC mi ha regalato e sta continuando ad offrirmi è la possibilità di camminare insieme, di attingere dalle testimonianze altrui, di lasciarsi contagiare dalla forza di alcuni esempi. Ho imparato un certo modo di stare tra e con le persone, di ascoltare e di confrontarmi. Credo che l'impegno dei ragazzi nei Grest e nei campi scout che si svolgono in estate ci dimostri che il servizio parte dalle piccole cose e soprattutto dalla voglia di donare quello che noi per primi abbiamo ricevuto, perché le esperienze belle vanno condivise.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Esperienze per la vita

di Plinio Borghi

**Tutto ciò che facciamo diventa esperienza di vita che va a incrementare il nostro bagaglio
Ci sono tuttavia esperienze per la vita che incidono e caratterizzano la sua impostazione**

Non occorre scomodare gli esperti in pedagogia, psicologia o gerontologia per sapere che da quando noi nasciamo, anzi, a dire il vero ancor prima, e fino al nostro ultimo respiro, qualsiasi cosa che facciamo va ad arricchire il bagaglio di esperienze di vita a disposizione. Purtroppo, talvolta non ne teniamo molto conto, ma questo è un altro paio di maniche. Piuttosto ci sono esperienze ed esperienze: alcune diventano per la vita, cioè vanno ad influenzare le fasi di formazione e quindi a determinare il taglio che noi daremo a certi comportamenti e a certe scelte, fino a caratterizzarla in via definitiva. Non c'è limite di età per questo: anche da vecchi possono scattare meccanismi innovativi e formativi (quanti reimpostano il loro modo di vivere dopo essere andati in pensione, magari mettendo a frutto la professionalità acquisita, e si avventurano a dare, per esempio, consistenti contributi in terre di missione!). Certo, più s'incide nelle fasi infantili e giovanili e più la base si consolida, guadagnandone in durata. Perché ne parliamo adesso? Si dà il caso che il periodo estivo sia

maggiormente deputato a momenti di verifica e di sperimentazione, come abbiamo più volte sottolineato in circostanze analoghe, proprio in quanto costellato di occasioni favorevoli come le ferie, le vacanze, i viaggi, i momenti di evasione e di relax, ecc., tutte opportunità che non vanno sprecate in banalità. Una mia esperienza per la vita sono stati gli anni di seminario vissuti durante l'adolescenza, che ancora oggi influiscono sul mio equilibrio e sulla quotidianità: una pietra d'angolo che sorregge e fa da perno a tutto il resto. Pure allora s'impostavano le vacanze come momento di riflessione e di verifica, anche sulla vocazione che dicevamo e credevamo di avere. In quei periodi ho imparato l'amore per la montagna, per la musica, per le arti, per la socialità, la solidarietà e il volontariato. Senz'altro per chi ha fatto l'esperienza dello scoutismo l'effetto non è da meno: uno scout è scout per sempre, si dice. E anche per questi l'estate porta le varie esperienze dei campi, momenti ineguagliabili in cui si concretizza ciò che si è plasmato nel corso dell'anno e degli anni precedenti.

Tanto vale altresì per chi ha vissuto bene la militanza nell'Azione Cattolica, per i gruppi neocatecumenali e per le varie formazioni nelle quali la nostra Chiesa non è seconda a nessuno. Naturalmente anche fuori di questo contesto esistono stimoli importanti e determinanti: valga per tutti l'impegno in politica e nel sindacato, meglio se preceduto da una scuola ad hoc e accompagnato da una ricorrente formazione, cosa utile pure per tutto il settore del volontariato. Oh, intendiamoci, non sono principi assoluti e l'effetto non può ritenersi generalizzato, non solo perché siamo fallaci come umani, ma anche perché più di qualcuno perde il passo strada facendo o cede alla tentazione di strumentalizzare i punti di vantaggio che ha acquisito. Non vacilli però il concetto di fondo e non sarebbe male per i responsabili dell'educazione altrui sostanziarlo mettendo in evidenza gli esempi più significativi, affinché la spinta emulativa attecchisca il prima possibile. Per i più maturi, si rifugga dal vivacchiare, tanto quel che è fatto e fatto: il novantenne che si è laureato poco tempo fa non la pensava così.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Il ranocchio scalatore

di Nelio Fonte

Con questa favola per adulti (ma non solo) vorrei proporvi una riflessione sul valore della volontà e della determinazione.

Ebbene: c'era una volta una gara tra ranocchi. L'obiettivo era quello di arrivare in cima ad una grande, grande torre. Richiamata dall'insolito spettacolo, si radunò una nutrita folla per vederla e fare il tifo per i partecipanti. Cominciò la prova, ma in realtà la gente del pubblico accorsa non credeva possibile tale impresa: pensava che nessun ranocchio fosse in grado di raggiungere il punto più alto della torre. Tutto quello che si sentiva erano frasi del tipo: "Ma che pena!!! Non ce la faranno mai!". E così alcuni ranocchi, ascoltando questi commenti, incominciarono a desistere, sfiduciati. Tranne uno che, imperterrito, continuava a salire per cercare di raggiungere la cima. Ma la folla insisteva gridando: "Che pena, che pena! È impossibile, non ce la farà mai nessuno!". Molti ranocchi si diedero per vinti, abbandonando la gara; eccetto il solito che proseguiva la sua faticosa salita, testardo, cocciuto. Alla fine tutti mollarono fuorché quel ranocchio che, solo e con un enorme sforzo, raggiunse l'apice della grande torre. Quindi, come è

ovvio che fosse, tutti i ranocchi volevano sapere come avesse fatto, ed ecco che uno, più curioso degli altri, si avvicinò al vincitore per chiedergli come era stato possibile realizzare questa difficilissima prova. Ma non ottenne alcuna risposta. E così si scoprì che quel ranocchio era sordo!

MORALE: Non ascoltare le persone con la pessima abitudine di essere negative. Togliendoti le forze, rubano le tue migliori intenzioni e speranze. Occupati invece di essere sempre e comunque positivo e di credere in te stesso cercando di portare a termine le tue imprese. E mi permetto di aggiungere un'altra di morale a questa Favola, che ci dice anche che a volte i nostri limiti possono trasformarsi in risorse e che sta ad ognuno di noi - alla nostra volontà - fare questo cambiamento di segno.

Il nostro settimanale

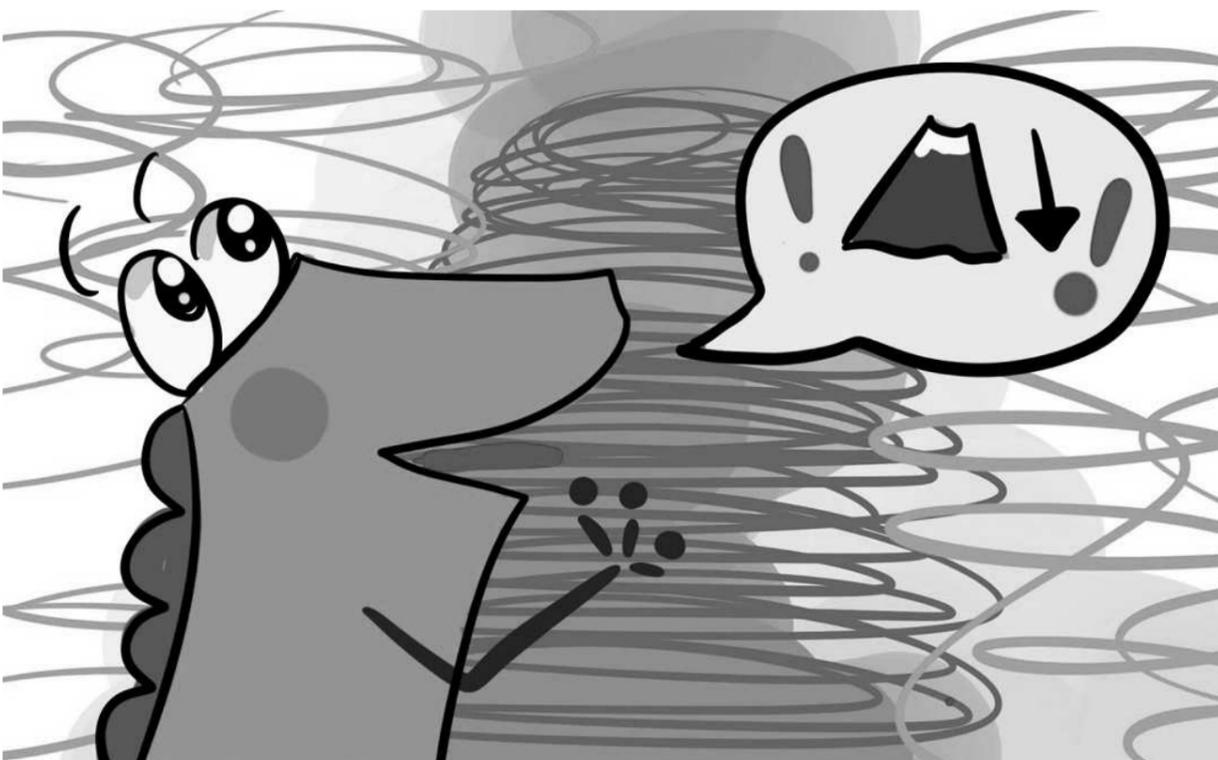
Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Troppo poco per gli anziani

Di solito a settembre la parrocchia di Carpenedo organizza un pellegrinaggio di 5-6 giorni per i "diversamente giovani". Causa Covid, negli ultimi 2 anni non s'è fatto nulla. Non è facile, infatti, a febbraio prevedere quale possa essere la condizione di settembre e, comunque, non sarebbe possibile coinvolgere molta gente in un pellegrinaggio ove si deve restare in autobus, pranzare insieme e frequentare lo stesso albergo. Speriamo di riprendere presto questa tradizione e di poterla compiere con successo in futuro. Qui mi preme dire che si sente la mancanza di fare qualche cosa durante l'estate con chi non è più giovane. Se infatti le famiglie in qualche modo si organizzano e i giovani sono capaci di partire anche all'ultimo momento, per spostare una comitiva di persone non più adolescenti è necessaria una programmazione rigorosa che punti alla semplicità, alla bellezza, all'essenzialità e alla fraternità gioiosa. Tutti elementi che non si possono improvvisare. Passano i mesi e dispiace l'idea che per le persone di una certa età ci sia scarso interesse. Verrebbe voglia di lanciare il cuore oltre l'ostacolo e di fare una proposta per settembre. C'è però questa famosa "variante Delta" che ci frena l'entusiasmo e ci suggerisce estrema prudenza ancora. Pazienza: se Dio vuole faremo un pellegrinaggio a settembre 2022. Cominciamo pure a mettere da parte qualche soldino. Noi studiamo la meta adeguata e non mancheremo di proporla sia in Parrocchia, sia ai Centri don Vecchi, sia su questo settimanale così diffuso.





I Novissimi (prima parte)

di Adriana Cercato

Le realtà che riguardano l'uomo, dopo la vita su questa terra, sono definite col termine di "Novissimi" e sono 4: la morte, il giudizio, l'Inferno e il Paradiso. Se la vita è considerata come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina, questo tempo ha tuttavia un termine. Dopo di che verremo giudicati in base alle nostre opere. Cosa succederà in quel preciso momento? In punto di morte, l'anima abbandona il corpo e non potrà più decidersi pro o contro Dio, perché verrà giudicata in base alle scelte già fatte fino ad allora. È questo il momento della verità, nel quale non si può ingannare il Giudice divino e nemmeno se stessi. Durante questo giudizio, la singola anima verrà valutata in rapporto alla sua adesione a Cristo. Da questo momento in poi si apre per lei una nuova forma di vita. L'anima, infatti, verrà indirizzata ad una delle tre realtà spirituali: Inferno, Purgatorio o Paradiso. S. Francesco nel Cantico delle Creature così scrive: "Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare: guai a quelli che morranno nei peccati mortali; beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà, ché la morte seconda non farà loro male". Di che "morte seconda" parla S. Francesco?

Dopo il giudizio individuale, vi sarà un secondo giudizio, il cosiddetto "Giudizio universale"; questo avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo (parusia). Purtroppo, non possiamo stabilire cronologicamente, con esattezza, il suo verificarsi, perché soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno. Al ritorno di Gesù in gloria e potenza, Egli pronunzierà la sua parola definitiva su tutta la storia umana. Conosceremo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e dell'economia della salvezza; comprenderemo le vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. Il Giudizio finale manifesterà che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse. Così leggiamo nella Gaudium et Spes «Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione, che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini» (GS 39). A questo punto, chi muore in grazia di Dio ed è perfettamente purificato, va diretta-

mente in Paradiso. Tuttavia, prima di accedere a tale realtà, in attesa che si verifichi il Giudizio universale, dopo aver subito il giudizio personale, per alcuni defunti vi potrà essere una sorta di "esame di riparazione", al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. La Chiesa cattolica chiama questo luogo "Purgatorio". Vi è infine uno stato per coloro che invece per tutta la vita hanno deliberatamente scelto di opporsi a Dio, con azioni malvagie e ingiuste; questi scenderanno agli inferi, dove subiranno le pene del fuoco eterno. Gesù parla ripetutamente della «genena», del «fuoco inestinguibile», che è riservato a chi - sino alla fine della vita - rifiuta di credere e di convertirsi. Dunque, già dallo stato in cui si viene trovati al momento della morte, con il giudizio personale, si decide la nostra sorte eterna. San Gregorio nei suoi trattati scrive: "O vita presente, quanti hai ingannato! Mentre fuggi, sei nulla; mentre appari sei un'ombra; mentre sei esaltata, sei fumo; agli stolti sei dolce, ai saggi amara; quelli che ti amano, non ti conoscono; quelli che ti fuggono, ti capiscono davvero." Come dire che nessuno può accogliere la morte con serenità e delizia, se non chi nella vita si è preparato ad essa con le buone opere.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



L'interesse o il profitto

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

È collegato all'accettazione di condotte orientate verso la ricerca del profitto personale. Ed è ben inserito nell'economia di mercato, sotto varie forme. In termini di prestiti di denaro, ciò che una volta era vietato e considerato come usura (a Venezia veniva delegato agli Ebrei del Ghetto) è stato progressivamente ammesso sotto il nome di interesse. Si è sostituito all'avarizia o l'invidia, diventando azione motivata, razionale e utile. Nel pensiero africano si parla di individuo inclinato all'egoismo, allo sfruttamento dell'altrui ai propri piaceri, all'arricchimento forse indebito. L' approfittatore viene considerato come una persona lusinghiera, furba e quindi egoista. È pronto ad ogni abuso, pur di garantirsi il proprio interesse (venderebbe sua madre....). Non guarda alla persona umana come al primo valore. La può facilmente usare ai suoi fini lucrativi. Bisogna sapere che ogni atto di profitto è dannoso. Ci sono profitti benefici alla vita dell'uomo. Ma ascoltiamo la voce dei proverbi. "Quello ama tutti, ma tutti lo ripudiano" (Kikuyu, Kenya) (si parla di un uomo profittatore, ripudiato dalla comunità). E' meglio, nella vita, accontentarsi di un magro profitto che di mirare a robusti, ma

pericolosi guadagni. "Della mucca che deve sparire, possiamo mangiare solo una parte" (Hutu, Rwanda). Messa in guardia verso i profittatori. "Ritira la pipa da Kasongo il fumatore, altrimenti egli consumerà tutto il tabacco" (Basonge, Congo RDC). Qualche volta è bene approfittare di occasioni propizie e legalmente utili ad un obiettivo. "Non esiste caccia speciale per il serpente, basta incontrarlo" (Dan, Liberia). Naturalmente il profittatore approfitta di tutte le occasioni. "La pietrina si mescola ai fagioli per ottenere un po' di olio" (Mossi, Burkina Faso). Ed è anche una persona senza pietà. "il bevitore ignora quanto il venditore di birra ha sofferto" (Hutu, Burundi). Lo sappiamo che non tutti i servizi sono disinteressati. "La iena non porta gratuitamente l'acqua alla vecchia mucca" (Mossi, Burkina Faso). Ricordiamoci il film "Il re leone" dove le iene aiutavano il fratello del re Simba per i loro interessi. Colui che danneggia gli interessi altrui, provoca l'attenzione della gente su di lui. "Si riguarda la lepre soltanto quando porta via una gallina" (Baluba, Congo RDC). Bisogna saper approfittare del momento opportuno per realizzare qualcosa. "Passare la notte, è cenare" (Tutsi,

Rwanda). Spesso le azioni degli uomini sono spinte dallo spirito di profitto. "Chiunque va in compagnia di un elefante non manca di sottrargli i lunghi peli" (Kanyoka, Congo RDC). Quando si vuole approfittare del bene di qualcuno, succede che si cerchi di far cadere la responsabilità su un'altra persona. "Colui che vuol mangiare la mucca del genero, manda il suo nipotino a cercare la scure" (Tutsi, Rwanda). Per trarre profitto dei beni altrui in modo immorale ogni astuzia è buona. "Chiunque vuol approfittare dei beni di un ricco, gli dice che può curare il suo male" (Hutu, Burundi). E naturalmente non basta vivere con una persona ricca per essere sicuri di approfittare delle sue ricchezze. "Appoggiarsi sul granaio di riso è senza utilità per un affamato" (Peul, Cameroun). Aggiungiamo qualche proverbio del Congo RDC in lingua swahili. "Vunja mifupa, wakati ungali na meno" (spezza le ossa fin quando tu hai dei denti, cioè gioisci della vita, fin quando c'è tempo. Come diceva Lorenzo il magnifico "quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia, di doman non è certezza). Infine "Kohoa, upate tonge" (tossisci, se vuoi avere un po' di cibo). (100/continua)



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Per il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

La moglie e il figlio del defunto Giovanni Apa hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La signora Pierro ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorare la memoria di Ignazio, Titina, Mario, Vincenzo e di tutti i defunti della sua famiglia.

Sono state sottoscritte dieci azioni, pari a € 500, in memoria e suffragio di Francesco e dei defunti della famiglia Preo e Doni.

I coniugi Adriano e Mariuccia Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del defunto Renzo.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo della defunta Margherita Colmazzo.

I familiari del defunto Flavio hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La madre e la sorella Elena, in occasione del trentottesimo anniversario della morte di Luca, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

I signori Franco e Lucia Torcellan hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della defunta Silvana Bortolin.

I signori Angela e Luciano Busatto, per festeggiare i loro 65 anni di matrimonio, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I signori Laura e Luigi Novello hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Lunedì 26 aprile, una signora che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50. I familiari della defunta Annamaria

hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il signor Giovanni Ceci ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua cara madre Giuseppina Piccardi.

Il figlio e la nuora della defunta Vittoria Lazzari hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il signor Pierpaolo Tossano, in occasione del trentesimo giorno della morte della sua carissima moglie Margo, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

I tre figli del defunto maestro di musica Roberto Ravagnan, morto a 101 anni, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in sua memoria.

Il figlio e la nuora della defunta Giovanna Bonaga hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro cara congiunta.

La moglie del defunto Vincenzo Lazzarin, in occasione della morte di suo marito, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La signora Elisabetta Poppi ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua vecchia zia Maria Lucchini.

La figlia dei coniugi Giuseppe Rossi e Severina Rampin ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei suoi cari genitori.

La figlia dei coniugi Giuseppina e Angelo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la cara memoria.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



Il Battezzatore

di don Fausto Bonini

Anche quest'anno, come ogni anno, il 24 giugno, si celebra la nascita di Giovanni Battista. La ricorrenza mi offre l'occasione per riflettere un po' su questa figura e soprattutto sul suo rapporto con Gesù. Giovanni e Gesù nascono nello stesso anno a distanza di sei mesi l'uno dall'altro. Lo sappiamo perché l'evangelista Luca riferisce che l'angelo Gabriele, quello che portò a Maria l'annuncio della nascita di Gesù, per far capire a Maria che nulla è impossibile a Dio le fa sapere che anche la cugina Elisabetta, già avanti nell'età, era al sesto mese del futuro Giovanni. Così, quando per la data di nascita di Gesù fu scelto il 25 dicembre, per quella di Giovanni fu scelta la data di sei mesi prima. C'è anche un altro motivo però. Gesù, luce del mondo, nasce alla fine di dicembre quando le giornate si allungano perché il sole è vincitore sulle tenebre. Giovanni, invece, nasce quando le giornate cominciano ad accorciarsi: chiude la storia "vecchia", quella che precede Gesù. I due nascono in un periodo turbolento e difficile per la storia degli ebrei, sia dal punto di vista sociale che politico

e religioso. Sul loro paese comandano i romani e il popolo, costretto a pagare pesanti tasse, soffre povertà, ingiustizie e malattie. In questa situazione di grande sofferenza Giovanni e Gesù cominciano la loro predicazione. Entusiasmano le folle e ovviamente provocano la reazione del potere politico e religioso che li metterà a morte. Prima Giovanni e poi Gesù. Ma veniamo a Giovanni, visto che in questi giorni celebriamo la sua nascita. Era soprannominato il Battista, il Battezzatore, perché aveva scelto il fiume Giordano come luogo di predicazione e di rinascita spirituale nel segno del battesimo nell'acqua del fiume. Anche Gesù ci passò e si fece battezzare. Poi le cose per i due non andarono bene. Poco prima che Gesù fosse crocifisso, Giovanni Battista fu decapitato per un giuramento capriccioso di Erode Antipa. Le cose andarono così. Giovanni Battista era stato messo in prigione perché rimproverava pubblicamente Erode che viveva con Erodiade, moglie divorziata di suo fratello. Secondo la legge ebraica questo non si poteva fare. Durante una festa, Salomè, bellissima figlia di Erodiade e sua nipote, danzò talmente bene che Erode si lasciò scappare un giuramento: "Qualsiasi cosa tu mi chieda, io te la darò". E Salomè, su suggerimento della madre, chiese la testa di Giovanni Battista. Questo fatto, raccontato in maniera drammatica dal grande pittore Caravaggio, si celebra ogni anno il 29 agosto e a Venezia esiste una chiesa, nella parrocchia di San Giacomo dell'Orio, dedicata proprio a San Giovanni Decollato. Tantissimi pittori, scultori, musicisti, hanno raccontato nel corso dei secoli la grandezza di questa figura: Giovanni bambino che gioca con il cugino Gesù, Giovanni che battezza nel Giordano e indica Gesù e infine la sua decapitazione. Gesù aveva una grande considerazione di Gio-

vanni, tanto da definirlo "Il più grande tra i nati di donna". Personalmente ho una grande venerazione per questo santo perché il 24 giugno di 59 anni fa, nel 1962, sono stato ordinato sacerdote assieme ad altri dieci miei compagni. In quell'occasione ci siamo impegnati ad essere, come Giovanni Battista, il "dito" che indica la presenza di Gesù in mezzo a noi. Perché Lui cresca!

Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.

I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

